

confluire nei carabinieri
e e presto sarò a Venezia»

Impiere ncendi»



POSTO
RO

O
to
nto

antincendio. In città, i vigili del fuoco non volano e la destinazione naturale non poteva che essere Venezia. Premesso che l'amministrazione non è andata al Consiglio di Stato dopo il pronunciamento del Tar, si è sentito, in qualche maniera ostacolato nel suo percorso? «Direi di no, anche perché non ero l'unico che voleva passare dalla Difesa all'Interno. Ci sono anche altri colleghi con la stessa aspirazione di poter sfruttare al massimo le proprie competenze e penso di poter essere un precedente importante per loro».

Triolo sta seguendo degli altri casi: «Non sono in grado di anticipare come andranno», frena il legale bellunese, «ogni posizione ha le proprie caratteristiche e non si può dare niente per scontato. Naturalmente sono contento anch'io per Delcuratolo, che è entrato nella graduatoria che desiderava e ha ottenuto il trasferimento. Per il resto, vedremo nei prossimi mesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Fiom e Nidil Cgil: «Non siano i lavoratori a pagare questa crisi»

BELLUNO

«Come Fiom e Nidil Cgil chiediamo al sistema delle imprese e alle agenzie per il lavoro che a pagare per primi il prezzo della crisi non siano i lavoratori precari, e saremo impegnati azienda per azienda ad impedire che questo avvenga». Lo affermano i segretari, Stefano Bona e Alberto Chiesura. Il timore è che le industrie in difficoltà energetica, anziché ricorrere alla cassa integrazione non rinnovino i contratti a termine.

In provincia di Belluno, dai 2012 somministrati del 2019 si passa ai 4420 del 2021. Tutto questo a fronte di una forte crescita della nostra economia e di una conseguente elevata domanda di manodopera molto forte anche nella nostra provincia. «In questo ultimo periodo appare, invece, sempre più evidente che andremo incontro ad una fase di forte rallentamento della nostra economia, motivata dalla crisi energetica da una forte inflazione con il conseguente calo dei consumi, che andranno ad unirsi all'aumento delle materie prime e alle conseguenti difficoltà negli ap-

provigionamenti. Viviamo in una economia di guerra con tutte le sue drammatiche conseguenze», fanno sapere i due segretari.

«I primi a pagarne le conseguenze saranno i lavoratori con contratti a termine e quelli somministrati, che non vedranno prorogati i loro contratti. I primi segnali in merito cominciano ad arrivare», avvertono i due sindacalisti.

Fiom e Nidil chiedono pertanto al sistema politico di modificare la legislazione esistente perché il lavoro diventi più stabile e sicuro, «ed è una richiesta che avanziamo a livello nazionale al nuovo governo. Dall'altro è indispensabile che le aziende metalmeccaniche bellunesi e le agenzie per il lavoro aprano tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali per trovare soluzioni che evitino l'uscita di centinaia di lavoratori precari».

Secondo Bona e Chiesura, occorre avviare la stabilizzazione dei lavoratori da più lungo tempo occupati e attivare gli ammortizzatori sociali per superare la crisi. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il motociclista morì per mancata precedenza ma una perizia non basta

BELLUNO

Mancata precedenza e morte del motociclista. Per arrivare a una sentenza sull'omicidio stradale del castonese Claudio Dal Pont, non è sufficiente la perizia che la Procura della Repubblica aveva commissionato al consulente Pierluigi Zamuner. Nel processo in abbreviato all'automobilista Paolo Vizzutti, c'è stato un colpo di scena, a porte chiuse. Il pubblico ministero Alberto Primavera ha

chiesto e ottenuto un'altra perizia dal giudice per le udienze preliminari Elisabetta, dopo che avrebbe avanzato la richiesta di condanna a un anno di reclusione.

A metà novembre il giuramento del secondo perito, dopo che sullo schianto del 23 maggio 2021, in zona Lizzona di Ponte nelle Alpi, Zamuner ha scritto che la causa tecnica dell'incidente è stata individuata nella manovra di svolta dell'autovettura Volkswagen T-Roc condotta dal

Vizzutti con conseguente mancata precedenza. Il motociclista non rispettava il limite di velocità e procedeva a 115 chilometri orari a fronte di un limite di 90. È emerso che il rispetto del limite e una pronta reazione non avrebbero comunque permesso a Dal Pont di evitare l'impatto. L'eccesso di velocità non risulta, quindi, in nesso causale con lo schianto. Solo procedendo a 60 orari il motociclista sarebbe riuscito a evitare la collisione. I rilievi erano stati della Polstrada.

La famiglia Dal Pont si è costituita parte civile con Chiara Tartari per Giesse Risarcimento danni e l'amarezza era palpabile. Il 70enne imputato, invece, è difeso da Emanuele Fragasso junior del foro di Padova. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA